

VareseNews

False fatture e rame rubato, in manette due commercianti di rottami

Pubblicato: Martedì 23 Aprile 2013

La Guardia di Finanza ha arrestato due amministratori di una società che commercia rottami a Solbiate Arno, già toccata nella scorsa estate dall'operazione Iron Cash, che aveva smascherato una truffa basata su false fatturazioni. I due amministratori sono finiti **in manette per reiterazione del reato**, dopo che gli uomini della Compagnia di Gallarate comandata dal capitano Paolo Pettine hanno scoperto che anche nell'ultima dichiarazione dei redditi avevano inserito false fatture.

LEGGI ANCHE: ["Nel magazzino tonnellate di rame di provenienza misteriosa"](#)



Il meccanismo era semplice: la società Dada srl di Solbiate Arno **pagava fatture a quattro società (basate tra Alto Milanese e Brianza) che in realtà esistevano solo sulla carta.** Gli amministratori di queste società, prestanome complici, ricevevano il bonifico, prelevavano i contanti e li riportavano a Solbiate. Fisicamente, per non lasciare tracce nei documenti bancari: la Guardia di Finanza intercettò lo scorso anno una persona bloccandola proprio mentre entrava in ditta a Solbiate, con **uno zainetto pieno di banconote da restituire, per un totale di 100mila euro.** Secondo la Guardia di Finanza e la Procura di Busto Arsizio – che ha coordinato l'operazione con il sostituto **Roberta Colangelo** – le false fatturazioni avevano un valore complessivo di circa **51 milioni di euro dal 2006 al 2011**, importi enormi che consentivano di evadere sistematicamente le tasse e anche di acquistare rottami di dubbia provenienza (nella foto: la conferenza stampa dello scorso luglio, con il capitano Paolo Pettine, il pm Roberta Colangelo, il comandante provinciale maggiore Antonio Morelli).

Ad evadere le tasse, si è continuato anche in periodo recente. Dopo la fase dello scorso anno, la Guardia di Finanza ha contestato appunto **ulteriori 13,5 milioni di euro di basi imponibili sottratti al fisco** ai fini delle imposte dirette, con il riconoscimento di una maggiore iva dovuta per 2,7 milioni di euro. E a questo punto sono scattate le manette per i due amministratori della società, che a luglio erano rimasti a piede libero.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

